

EDITORIALE

L'inizio dell'anno 2024, che in tanti hanno festeggiato con il solito cliché di concerti, balli cenoni, botti, ecc., forse per dimenticare, sia pure per pochissimo tempo, i molteplici problemi che assillano la quotidianità dell'esistenza umana, vede il terribile perdurare delle guerre nel mondo. Al conflitto Russia-Ucraina si è aggiunto quello tra Israele-Hamas – i più “reclamizzati” dai media –; ma non vanno per nulla dimenticati i circa 60 conflitti che sono ancora in atto sul nostro pianeta. L'idiozia umana continua nonostante l'avvicinarsi di tempi sempre più connotati da progressi che dovrebbero indurre a coltivare un pensiero positivo per tutti e in prospettiva futura. Qualcuno potrebbe “accusarci” di voler sposare una visione utopica dell'esistenza umana, la quale, da sempre contrassegnata da conflitti, dovrebbe necessariamente caratterizzarsi in una sorta di esistenza “messianica”; ma non è questo il nostro caso. L'azzardo del voler coltivare pensieri positivi è dettato da una incrollabile fiducia nell'essere umano, nonostante tutto. Lo stesso Dio ha da sempre avuto fiducia negli esseri umani da lui creati e si è fatto uomo nel suo Figlio Gesù. Dall'Incarnazione possiamo e dobbiamo trarre il positivo per la storia del presente e per l'avvenire futuro. Ciò, tuttavia, non elimina la suddetta idiozia degli umani; soprattutto l'idiozia dei potenti di questo mondo, i quali intendono determinare le vicende della storia nel loro confidare in sé stessi e nella loro volontà di potenza e dominio. Ed è per questo che le guerre, forse non finiranno mai!

Azzardato, quindi, coltivare pensieri positivi per tutti? Se l'azzardo è guidato da pensieri e scelte pacifiche, dalla riconciliazione e dal perdono (cf. *Focus* del presente numero), allora esso è garanzia di futuro e di benessere antropologico universale. Ciò non è facile, ma possibile. L'azzardo nel bene ha certamente costi molto alti; ma vale la pena rischiare tale investimento. Per i credenti conta quanto lo stesso Dio promette e dai cui scaturisce il senso dell'accettazione del suo dono: «Io, infatti, conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo – dice il Signore – progetti di pace e non

di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza » (Ger 29,11). Se accettiamo la promessa di Dio, le nostre scelte andranno nella direzione della pace, della giustizia, dell'amore, della fraternità universale.

Quanto scritto sin qui potrà sembrare semplicistico e forse noioso; e, pertanto, affido all'attenzione di tutti quanto ci propone un Autore non semplicistico e noioso come Jürgen Moltmann: « Dio ha stabilito, mediante la morte di Cristo, la pace tra pagani e giudei, “eliminando in se stesso l'inimicizia” (Ef 2,16) e annunciando la pace a coloro che erano vicino e a coloro che erano lontani. Nella *lettera ai Colossesi* a questa pace concreta tra giudei e pagani viene aggiunta la dimensione cosmica per il fatto che Dio “ha riconciliato per mezzo di Cristo e in vista di lui tutte le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli” (Col 1,20). Nella dimensione umana così come in questa dimensione cosmica è importante riconoscere che la pace è già stata stabilita da Dio e che la cosa importante per noi uomini è solamente quella di conoscere e riconoscere ciò che oggettivamente *sub specie aeternitatis* già esiste, sia nei conflitti umani che nell'universo. “Era infatti Dio che riconciliava a sé il mondo in Cristo” (2Cor 2,19). Questa è la “pace nel mezzo della tenzone”: nella profondità dei conflitti paralizzanti e spesso letali dei popoli regna già questa *pace di Dio*. Nelle profondità divine dell'universo è già tutto riconciliato. Chi la riconosce, considera i propri nemici “riconciliati” e cercherà di trasformare la lotta contro di essi nella giusta comunione con essi. Pure l'universo, che a certi ricercatori appare tanto assurdo e senza scopo, nasconde nella sua profondità trascendente questa *pace di Dio* e appare come dotato di senso in se stesso. Chi lo riconosce non temerà l'universo come una realtà estranea silente, ma si saprà riconciliato con tutta la realtà. Queste due cose potranno fare a pugno con le apparenze, ma la certezza della pace umana e cosmica trascende le contraddizioni visibili, la “pace nel mezzo della tenzone” si spinge al di là della tenzone »¹.

GIOVANNI ANCONA

Direttore

¹ J. MOLTSMANN, “*E pace nel mezzo della tenzone*”, in Id., *Etica della speranza*, Queriniana, Brescia 2011, 296-297.

EDITORIAL

The dreadful persistence of wars around the world marked the beginning of the year 2024, which saw so many people engaged in traditional celebrations (concerts, balls, dinners, firecrackers, etc.), perhaps in order to forget, albeit for a short while, the many problems that beset the daily routine of human existence. Besides the Russia-Ukraine conflict there come also the Israel-Hamas one – both media top stories –; but the 60 or so conflicts that are still going on across the planet should not be forgotten at all. Human utter stupidity persists in spite we live in a moving forward age, which should help fuel everybody's positive thinking for the future. We could be charged with having a utopian vision of the intrinsically confrontational human life, which should necessarily results in a sort of “messianic” existence; but this is not our case. The risky fostering of positive thinking is the outcome of an unshakeable confidence in the human being, in spite of everything. God himself has always been confident in the human beings he created and he himself became man in his Son Jesus. From the Incarnation, we can and have to make the best for present and future history. However, this does not eliminate the aforementioned utter stupidity of human beings; especially the idiocy of the powerful of this world who – through self-reliance and will to power and dominance – try to determine the events of history. And this is perhaps why wars are likely to never end!

Therefore, is it reckless to foster positive thinking for all? If recklessness is guided by peaceful thoughts and choices, reconciliation and forgiveness (cf. “Focus” of this issue), then it is a guarantee for the future and universal anthropological well-being. This is not easy, but possible. Risk for the good certainly has very high costs; but it is worth for such an investment. For believers, what counts is what God himself promises and from which flows the meaning of the acceptance of his gift: “For I know the plans I have made for you”, says the Lord, “plans of peace and not of misfortune, to give you a future full of hope” (Jer 29:11). If we accept

God's promise, our choices will go in the direction of peace, justice, love, universal brotherhood.

As what I wrote so far may seem simplistic and perhaps boring, I bring to the readers' attention the following reflection by a non-simplistic and boring author like Jürgen Moltmann: « [...] through Christ's giving of himself God has created "peace" between Gentiles and Jews, since he "brings the hostility to an end" through [or: though] himself (Eph. 2.16) and proclaims peace to those who were near and those who were far off. In the Epistle to the Colossians, the cosmic dimension is added to this concrete peace between Jews and Gentiles, since through Christ God "has reconciled to himself all things, whether on earth or in heaven, making peace by the blood of his cross" (1.20). In the human dimension as well as in this cosmic one, it is important to perceive that peace has already been made by God; so for human beings the one thing necessary is to perceive and accept what is objectively already existent *sub specie aeternitatis*, whether in human conflicts or in the cosmos. "God was in Christ and reconciled the cosmos with himself" (2Cor. 5.19).

This is the "peace in the midst of strife". In the depths of the paralysing and often deadly conflicts between the peoples, this *divine peace* already reigns. In the divine depths of the universe, everything is already reconciled. The person who perceives this views his enemies as "already reconciled" and will try to turn the conflict into just community with them. The universe, which to some scientists seems so meaningless and pointless, also holds in its transcendent depths this divine peace and appears meaningful in itself. The person who perceives this will not fear the universe as silently alien but will know himself to be reconciled with all things. These two things may seem contrary to appearances, but the certainty of human and cosmic peace transcends the visible contradiction; 'peace in the midst of strife' goes beyond the strife »¹.

GIOVANNI ANCONA

Director

¹ J. MOLTMAN, *Etichs of Hope*, transl. M. KOHL, Fortress Press, Minneapolis, MN, "And Peace in the Midst of Strife", 238-239.